

SPIRITO DELLA POLITICA SOCIALE MODERNA

Sarebbe compito troppo arduo, nei limiti d'un articolo da rivista, esaminare quali aspetti abbia assunto l'indagine intorno ai problemi sociali dell'epoca nei vari paesi del continente e del mondo. Ma compito anche più difficile sarebbe esaminare le forme e le istituzioni che sono state raggiunte e realizzate nei vari paesi allo scopo di dare al problema sociale il posto indubbiamente di primo piano che gli spetta. Ci limiteremo pertanto a passare in rapida rassegna quanto in questo campo è stato fatto sinora in Ungheria, nell'ambito dell'«Istituto Nazionale di Politica Sociale» che è stato fondato, con l'appoggio del Ministro della Pubblica Istruzione e dei Culti, venticinque anni or sono per l'organizzazione della pratica attività sociale, per le ricerche dei campi di lavoro che dovevano essere sfruttati e per opportunamente scegliere i metodi di lavoro che dovevano essere adottati. Venticinque anni or sono mancava ancora una visione completa e intera dei problemi che si distaccano dalla sostanza del problema sociale, ma che pure risultano collegati ad esso. In quell'epoca un esame sobrio e obiettivo, poggiato su pilastri organici intorno ai problemi della politica sociale, era sostituito dall'indirizzo marxista del socialismo che si considerava atteso dal compito di risolvere tali problemi. L'Istituto Nazionale per la Politica Sociale d'Ungheria già allora però ebbe chiara la visione dei compiti che gli spettavano e ne diede espressione precisa già nel proprio stemma che era rappresentato da un volume tenuto alto da tre figure di uomini simboleggianti i tre aspetti essenziali del lavoro umano: quello agricolo, quello industriale e quello intellettuale. Secondo la concezione dei fondatori dell'Istituto, il libro dello stemma rappresentava l'intera Nazione: ogni pagina del libro è parte essenziale del tutto: ogni elemento e ogni attività della Nazione doveva considerarsi parte essenziale della Nazione stessa. L'unità di tutti questi fattori, vale a dire la Nazione, era tenuta alta dai tre fattori essenziali del lavoro: l'agricoltore, il lavoratore industriale e il

lavoratore dell'intelletto. Nei rapporti tra Nazione e lavoro sono tre i principi fondamentali che ne devono dominare ogni attività : il dovere, la responsabilità, la giustizia. Le montagne e il sole che si vedono sullo stemma stanno a simboleggiare, le prime, le difficoltà che la Nazione sa di dover combattere, mentre però all'orizzonte sta già sorgendo il Sole della nuova epoca, dell'epoca in cui il problema del lavoro sarà inteso nei suoi veri significati. In altri termini i compiti che si era proposto l'Istituto sono i seguenti :

1. Ricericare e riconoscere la complementarità del lavoro agrario, industriale e spirituale quale fonte di forza della Nazione : raccogliere queste forze in una salda unità nazionale.

2. Costruire, come strumento del concordamento delle forze nazionali, il lavoro sociale nelle sue forme pratiche, e provvedere alle opportune indagini, nonchè all'opportuna tutela sociale.

3. Educare ai doveri e alla responsabilità verso la comunità nazionale gli individui pur tenendo presente la necessità dell'applicazione della più larga giustizia sociale.

Tale opera aveva un suo profondo significato : si trattava nella sostanza d'iniziare coscientemente la liquidazione dei contrasti di classe e della lotta di classe, e di provvedere nel medesimo tempo a sottolineare l'importanza dell'unità organica della società, coi relativi servizi pratici per realizzarla, e precisamente attraverso una serie di azioni, di fatti e di lavori capaci di portare a questa indispensabile unità della comunità nazionale. Nel 1934, grazie all'appoggio del Governo, è stato possibile istituire, accanto alla stazione sperimentale già esistente, un Istituto Centrale nell'interno della città. Compito principale di tale Istituto è quello di valorizzare nel campo dell'educazione sociale l'opera pratica e scientifica delle stazioni della provincia e della Capitale, vale a dire dei risultati ottenuti nel campo delle ricerche sociali. Asse dell'attività dell'Istituto Centrale è pertanto l'istruzione sociale. In tal modo esso viene chiamato a elaborare organicamente nell'amministrazione, nel campo dell'assistenza sociale e per coloro che desiderano prender parte attiva all'azione sociale, le proprie esperienze pratiche e il risultato della sua attività scientifica, non solo, ma anche a curare costantemente la discussione e l'esame delle questioni di principio dell'educazione sociale, e in genere a raccogliere in sistematica sintesi le esperienze di tutta la propria attività.

Il movimento organizzato nell'ambito dell'Istituto pertanto già nei suoi propositi originarii aveva avuto il carattere di una ricerca scientifica e si era proposto di indurre coloro che si interessavano del problema sociale all'azione, attraverso un'opportuna educazione. Fin dagli inizi del funzionamento dell'Istituto abbiamo tenuto presente il principio che specie nel servizio del progresso sociale la volontà di vita idealisticamente sentita deve necessariamente portare all'azione. La comprensione dello spirito sociale nella nostra epoca si riferisce soprattutto alla lotta dell'uomo, anzi dell'umanità, per un'esistenza più completa e quindi più alta che deve esser raggiunta attraverso l'azione. Comprendemmo chiaramente che il problema sociale della nostra epoca non è indipendente dalla situazione economica delle classi, cioè non è esclusivamente un problema di beni economici, in altri termini non è un problema prettamente materiale. L'egoismo di classe costituiva e costituisce il principale ostacolo del collocamento di singole classi nella comunità economica e spirituale della Nazione: in molti casi tale egoismo rende impossibile la cooperazione nell'interesse della comunità. Abbiamo pertanto considerato scopo nella nostra opera quello di far sì che, sulla base della comprensione del problema sociale, potessero essere influenzati in senso favorevole agli scopi della comunità nazionale i rapporti delle classi sociali e far sì che larghe masse di popolo potessero più facilmente essere collocate nel quadro della collettività nazionale. Ciò può avvenire: 1. attraverso le influenze che possono derivare da una serie di azioni e di attività sociali allo scopo di ispirare i vari gruppi della società a comprendere lo spirito di collettività, ciò che facilmente si può ottenere appunto attraverso sistematiche e organiche attività assistenziali, di tutela e di educazione; 2. attraverso una sana conformazione e trasformazione delle condizioni economiche che acuiscono e approfondiscono attualmente i contrasti sociali. Per quest'ultimo compito naturalmente non risulta sufficiente la forza d'un organismo solo per quanto cosciente sia l'opera che esso svolge, ma è necessario anche l'intervento dei poteri dello Stato che possono operare con opportune sanzioni. Le esperienze che si raccolgono con le ricerche scientifiche e attraverso questa pratica attività sociale servono appunto a mostrare che cosa debba essere realizzato, in quale maniera e in quale campo: il Governo da tali esperienze può trarre ispirazioni circa gli aspetti sostanziali delle necessità in ogni tempo.

Nell'organizzazione dei nostri compiti sociali l'*azione* è stata svolta da noi in tre direzioni principali, che anche oggi manteniamo, sia nel campo pratico che nel campo teorico. Tali indirizzi si compendiano nelle istituzioni che abbiamo realizzato nel campo della *tutela*, della *sanità* e dell'*educazione* del popolo. Nel campo della tutela del popolo il cosiddetto «*ufficio del popolo*» è un organo che potrà diventare col tempo elaboratore scientifico e pratico di tutti i problemi sociali dell'Ungheria. L'azione svolta da tale istituzione s'inizia di solito con la tutela dell'individuo. L'individuo si rivolge per ogni sua questione e per ogni suo problema all'ufficio del popolo, il quale li esamina dal punto di vista di quelli che sono gli interessi della comunità, della famiglia. L'ufficio cioè cerca di estendere i suoi provvedimenti, attraverso l'individuo, anche alla famiglia, che soffre le conseguenze della disoccupazione, della mancanza di alloggio, o per altre ragioni non previste che a loro volta possono minacciarne l'esistenza. Anche nell'opera di questa nostra Istituzione appare evidente l'attività tesa a educare tutta la Nazione ai problemi sociali, e precisamente nel senso di mutare radicalmente nello spirito le caratteristiche dell'elemento intellettuale perchè non solo comprenda, ma si decida anche a servire l'unità della struttura della società nazionale, e nel senso che ne risulti realizzata l'*unità dei servizi* tendente alla mèta più alta, alla ricerca cioè della struttura ideale del popolo ungherese che costituisce lo Stato: unità di servizi che deve trovare forma effettiva nella vita individuale, negli istituti e nei regolamenti, come un'esigenza e come una prassi che pervada tutta la vita della Nazione.

Nel campo dell'*educazione del popolo* cerchiamo di portare le masse a comprendere il valore degli elementi che stanno al disopra dei fattori materiali, come, ad esempio, il valore dell'igiene e in genere della sanità, nonchè il valore di tutti quegli elementi che stanno in rapporto col mondo sentimentale e intellettuale dell'individuo, i quali sono indipendenti in notevole misura dai beni materiali, come risulta evidente anche dalle realizzazioni che l'Italia Fascista ha felicemente e assai opportunamente compiuto con l'organizzazione esemplare del «Dopolavoro».

Per questa nostra opera pratica nel campo sociale ci siamo valse sia delle esperienze pratiche, sia dei dati statistici derivati da lunghe e appassionate ricerche. Con l'elaborazione dei dati statistici difatti abbiamo potuto raggiungere progressi sostanziali nella scelta dei metodi più adatti per l'educazione sociale.

Platone, il Cristianesimo e Kant pongono la volontà che si manifesta nei confronti della collettività di fronte all'egoismo del singolo individuo. Le nostre organizzazioni di politica sociale, attraverso un sistema pratico di lavoro, vogliono dare manifestazioni a questa *volontà* e renderla un elemento generale della Nazione pel tramite di una costante attività educatrice. Quanto più tale volontà riesce a invadere sulla base degli ideali nazionali la vita della comunità, tanto più risulterà completa l'unità della vita collettiva del paese. Da questo punto di vista la volontà diventa principio dell'unità della vita collettiva. Tale principio non rende incosciente la volontà dei singoli individui, ma riunisce questi elementi in una più vasta unità, nella volontà complessiva della Nazione che risulta in tal modo composta, nella sua compattezza, dalla volontà dei singoli individui. Dai risultati dell'educazione sociale per se stessi non è possibile attendersi effetti capaci di risolvere ogni problema della vita nazionale. La forza di tale educazione però è tanto maggiore, tanto più efficace, qualora si trovino uomini di eccezione o grandi avvenimenti capaci di sollevare tutto un popolo alla comprensione della volontà collettiva di tutta la Nazione.

*

L'educazione sociale nell'Istituto Centrale avviene per mezzo di corsi di più o meno lunga durata che sono organizzati per le singole categorie. Esperti della materia tengono conferenze che esaminano non solo dal punto di vista teorico, ma anche da quello pratico le questioni dei singoli rami di attività e illuminano le loro relazioni con le condizioni sociali di tutta la Nazione.

L'importanza dell'educazione sociale non consiste soltanto nel fatto che al posto dell'insegnamento individuale ha messo l'insegnamento tendente a far comprendere le necessità della comunità, non solo nel fatto che accanto all'intelletto rivolge viva attenzione anche allo sviluppo della volontà, bensì anche nel fatto che ha dato all'educazione un contenuto sociale, concedendo contemporaneamente un più completo significato umano all'azione e allo spirito di responsabilità.

L'ordine che viene formandosi nel processo sociale della Nazione non può far a meno dell'educazione sociale, dato che essa garantisce il contenuto e la continuità della stessa vita nazionale. Essa garantisce inoltre la formazione di uomini corrispondenti al contenuto sociale della comunità nazionale, nel senso che essi

non saranno più soltanto esseri astratti, ma realtà inquadrata con piena responsabilità dei loro compiti nella collettività.

La grande forza dell'educazione sociale consiste nel fatto che essa non trae le sue regole dal mondo degli ideali mediante l'intelletto per innestarle poi quasi dal di fuori nella realtà. La pedagogia scientifica intende fissare leggi alla vita, mentre le leggi possono derivare soltanto dalla vita e dal pieno riconoscimento di tutti i suoi valori. Le leggi così derivate possono formare oggetto della scienza, ma non possono sorgere dall'attività scientifica interpretata su di un puro piano spirituale. Per tale ragione non possiamo attenderci dall'educazione sociale che essa stabilisca la via che il progresso deve seguire, ma possiamo contare sulla sua capacità di trarre dai vari aspetti della vita dell'epoca gli elementi educativi, le esigenze, per collocarle in concetti atti, attraverso un loro sempre maggiore perfezionamento, a intensificare le energie della vita.

BÉLA ERŐDI-HARRACH

